

Contrasto all'evasione, incassi in crescita a 32,7 mld

Crescono gli incassi da contrasto all'evasione, e passano da 31 miliardi nel 2023 a 32,7 nel 2024". Lo anticipa il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, a margine di un convegno alla Camera "Finanza oltre i confini - Islamic finance: un'opportunità strategica per attirare investimenti".

«Si sta facendo una lotta all'evasione in stretto coordinamento tra gli indirizzi che vengono dati dal governo e l'azione dell'Agenzia delle Entrate», ha rimarcato Leo che ha anche confermato quanto raccontato da ItaliaOggi sull'attesa del via libera Ue alle norme sugli incentivi fiscali alle imprese che investono in Italia: «Attendiamo l'assenso dell'Europa per gli incentivi a favore di soggetti extra Ue che investono in Italia».

Leo ha sottolineato come l'Italia sia un terreno molto fertile per gli investimenti e «gli investitori extra Ue che vengono in Italia hanno benefici fiscali notevole con tassazione agevolata». Il riferimento del viceministro è alla norma inserita nel decreto legislativo sulla fiscalità internazionale, reshoring, in base alla quale solo il 50% degli utili su questo tipo di investimenti è tassato al 24% dell'Ires. Ed è su questa norma che "attendiamo l'assenso da Bruxelles". Sulla questione del cuneo fiscale Leo poi ha ammesso che: «Si sta ragionando. Tecnicamente non è un errore.

L'anno scorso si pagavano tasse e nel momento in cui si pagavano allora interveniva il trattamento integrativo. Ma quando non si pagano, allora può intervenire il trattamento integrativo?», chiede Leo nel caso dei redditi tra 8.500 e 9.000 euro che quest'anno, con la trasformazione del taglio del cuneo da contributivo a fiscale, tornano nella fascia degli incapienti e non beneficiano dunque del contributo integrativo da 100 euro al mese ottenuto nel 2024

— © Riproduzione riservata — ■

